

La complessità dell'esperienza adottiva: «i bisogni speciali» dei bambini adottati

Incontro formativo per insegnanti

Belluno, 27 Febbraio 2018

Medeot Arianna – Consulente Pedagogista

Equipe Adozioni - Consulenti Familiari

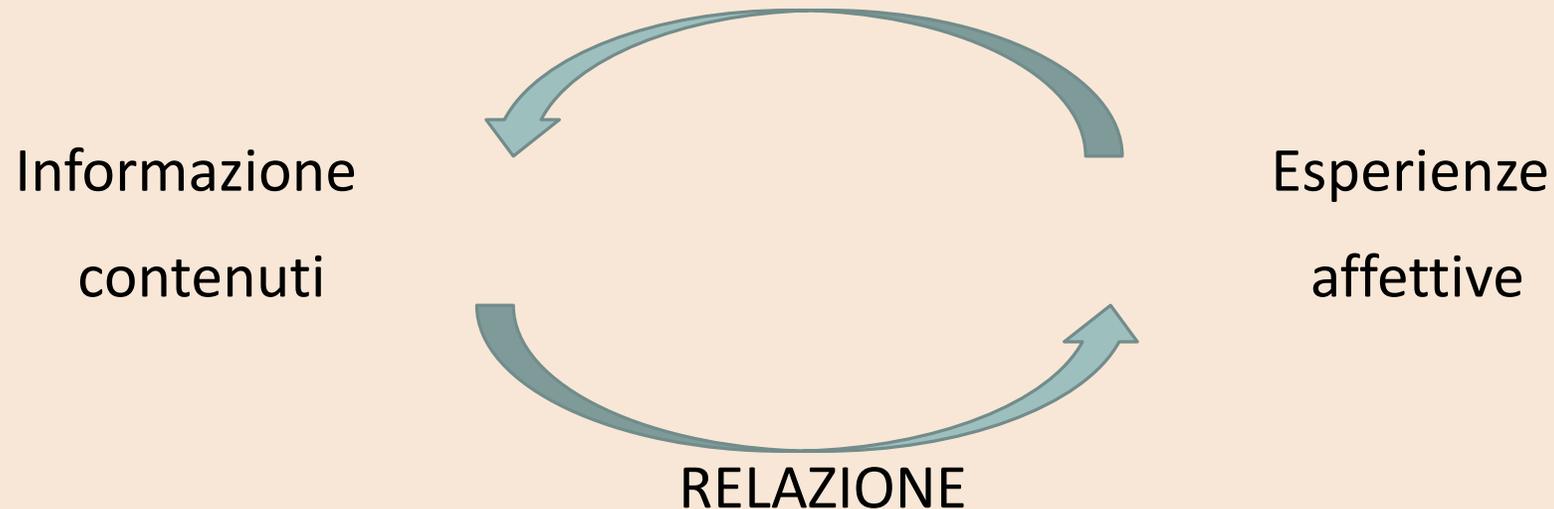
ULSS n.1 Dolomiti

Percorso di oggi

Le **Esperienze traumatiche** creano buchi nella memoria e l'impossibilità di creare connessioni nell'elaborazione del pensiero e nel controllo emotivo in situazioni di stress.

Stili di attaccamento disfunzionali influenzano la possibilità di sviluppare un'autonomia nel portare avanti i propri compiti

La **relazione insegnamento – apprendimento** può soffrirne, il rischio può essere riproporre la stessa dinamica «dissociativa».



La conoscenza della realtà dell'adozione permette di dare significato alle resistenze di fronte al compito

Come si può manifestare in ambito cognitivo una sofferenza affettiva:

Per difendersi dall'angoscia o dalla sofferenza il bambino può reagire dissociando alcuni ricordi con la conseguente alterazione del senso di continuità.

Integrare le conoscenze e le esperienze allora diventa complicato. Si creano delle inibizioni del pensiero che rendono faticosa l'elaborazione delle informazioni.

Tutto ciò impedisce o rallenta le possibilità di apprendimento del bambino o ragazzo.

Si possono manifestare...

- ❑ Difficoltà a conoscere e a realizzare confronti e analogie operando con la mente, pur in presenza di un quoziente intellettivo nella norma.
- ❑ Questa incapacità può condizionare spesso anche le difficoltà di calcolo, oltre che il ragionamento ipotetico-deduttivo.
- ❑ Anche la memorizzazione viene impedita e la percezione dei concetti è a sua volta inadeguata.

Esperienze pregresse ed attaccamento

Anche la modalità di attaccamento sperimentata nella prima infanzia incide nel modo che ha di percepirsi il ragazzo nelle relazioni e nelle competenze scolastiche.

In uno stile di **attaccamento sicuro** l'empatia dei genitori verso i bisogni del bambino crea nel tempo un trampolino verso la curiosità e l'esplorazione e una corrispondente capacità di essere autonomo ed indipendente. L'attaccamento sicuro favorisce quindi la disponibilità mentale all'apprendimento.

Attaccamento insicuro o disorganizzato

Nel comportamento e nell'apprendimento può esprimersi

Con ambivalenza

Il ragazzo sarà alla ricerca di continue conferme da parte dell'insegnante e dei compagni e ciò lo renderà un alunno disturbante e meno concentrato su argomenti e conoscenze.

Con distanza

Il bambino avrà delle apparenti capacità di socializzazione, apparirà affettuoso ma faticherà a stringere amicizie profonde e risultare empatico (si noterà di più in età adolescenziale) nell'apprendimento, invece, la **lentezza** e la **pigrizia** possono essere caratteristiche che lo contraddistinguono.

Lentezza e pigrizia?

Cure sufficientemente buone consentono al bambino di maturare una giusta **tolleranza alla frustrazione**. La capacità di pensare, di collegare, gli consentirà di «riempire» il vuoto della separazione, senza isolarsi dalla realtà.

La mancata elaborazione della frustrazione da parte del bambino, lo lascia in un senso autentico di **vuoto**, e quindi di **noia**, collegata ad una grande **rabbia latente**. Il bambino non può accedere ad un pensiero che lo aiuti a rappresentarsi elementi adeguati per elaborare mancanza e solitudine.

In questo senso il bambino non raggiunge un'autonomia mentale. Il sentimento di perdita, crea una forte rabbia sia quando la madre si allontana, sia quando il bambino deve affrontare una frustrazione.

Questo tipo di rabbia induce nel tempo **demotivazione** perché nel confronto con la realtà le frustrazioni diventano sempre maggiori e quindi più intollerabili ciò induce incapacità di fare fatica e conseguente **dipendenza alla procrastinazione**: il ragazzo rimanda continuamente l'inizio e lo svolgimento del compito.

Solo intervenendo su ciò che impedisce l'autonomia sarà possibile aiutarlo a conoscere e quindi ad apprendere.

Sarà importante stabilire una **relazione sufficientemente buona** che favorisca attraverso continuità e contenimento la giusta autonomia. La conoscenza della specificità adottiva e il rapporto con la famiglia, e/o con i servizi, enti, danno un aiuto significativo.

Per l'adozione a cosa possono riferirsi le sofferenze pregresse...

Sono bambini che hanno subito **diverse fratture**:

affettive, cognitive, sociali, culturali, hanno vissuto **abbandoni multipli**.

Dall'arrivo nella famiglia adottiva devono affrontare più adattamenti in breve tempo, quando arrivano a scuola hanno già fatto un grosso lavoro nell'avviare un nuovo attaccamento.

Esperienza dell'abbandono

- Alcuni bambini reagiscono in modo sofferto, esprimono dolore, rabbia. Il bambino sovraccarico di questa angoscia farà fatica a modulare in modo sufficientemente adeguato le relazioni e ad avere fiducia nelle proprie possibilità.
- Altri prendono distanza dall'esperienza dell'abbandono. Questo atteggiamento è la risultante di una posizione difensiva: l'accantonare una situazione dolorosa, la *rinuncia a farsi delle domande* ad andare in profondità.

Per entrambi c'è bisogno di prevedibilità e concretezza

I bisogni irrinunciabili dei bambini

Il bisogno di sviluppare costanti relazioni di accudimento

Il bisogno di protezione fisica

Il bisogno di esperienze modellate sulle differenze individuali

Il bisogno di esperienze modellate sulle differenze individuali

Il bisogno di definire dei limiti, di fornire una struttura e delle aspettative

Il bisogno di comunità stabili di supporto e di continuità culturale

Il bisogno di salvaguardare il futuro della comunità di appartenenza

I bisogni ulteriori dei bambini

abbandonati/deprivati

Il bisogno di sviluppare una nuova relazione di attaccamento

Il bisogno di aggredire (distruttività fisica/mentale: difficoltà ad apprendere)

Il bisogno di odiare le differenze individuali

Il bisogno di esperire delle esperienze regressive transitorie in funzione della necessità di rivisitare bisogni evolutivi non soddisfatti

Il bisogno di esprimere insofferenza alle regole, di provocare, e di rompere i limiti

Il bisogno di comunità stabili di supporto e di continuità culturale

Il bisogno di salvaguardare il futuro della comunità di appartenenza senza tradire quella d'origine.

Il bambino dovrà rielaborare l'esperienza traumatica, collocarla nel tempo, riconoscerne l'origine esterna per abbandonare la concezione di sé come persona non degna di amore...

La storia adottiva per eccellenza ruota attorno a diverse domande...
La scuola è il luogo privilegiato in cui si dà risposta a molte domande.

E' inevitabile che le domande che pone la scuola
si intreccino con le domande che pone la vita.

La scuola dovrà «saper collocare» i propri interventi per poter dare alle situazioni il giusto significato.

Sarà importante predisporre un percorso su tre livelli

1- Livello formativo

- Conoscere le peculiarità dell'adozione anche rispetto all'apprendimento

2- Livello istituzionale

- Individuare un insegnante referente all'adozione. Contattare il referente, se presente.
- Mettere in pratica quanto previsto dal ***Protocollo per l'inserimento scolastico dell'alunno adottato.***
- Seguire la futura **procedura sulla continuità.**
- Collaborare con la famiglia, l'équipe adozione, Servizi Ulss, Enti.

3- Livello dell'intervento educativo- didattico

Adattare l'intervento educativo-didattico ai bisogni dei bambini e ragazzi adottati:

- evitare di considerare i disturbi dell'apprendimento e /o le difficoltà nella gestione del comportamento come sintomi circoscritti da gestire con il semplice utilizzo di tecniche specifiche, ma considerarli anche come modalità comunicative del particolare disagio associato alla storia evolutiva del bambino;
- conoscere l'esperienza passata del bambino per dare un possibile significato ai punti di debolezza, per sostenere i progressi raggiunti e rafforzare i punti di forza.
- applicare eventuali normative BES

LA SCUOLA CHE CONOSCE...

E' la scuola che accompagna l'allievo nella ricerca delle proprie motivazioni e possibilità, ripartendo, di volta in volta, dai punti di forza e considerando i punti di debolezza come altrettante possibilità per comprendere il proprio modo di «entrare e stare nella conoscenza» che è anche entrare e stare nel mondo.

...Riesce a normalizzare l'esperienza

Grazie per l'attenzione!

Parte del materiale presentato è stato tratto da:

Berry Brazelton,T; Greenspan S.I.(2000). *I bisogni irrinunciabili dei bambini*. Milano: Raffaello Cortina 2001.

Simonetta E., Trauma e disturbi di apprendimento. La disgnosia quale adattamento al trauma. Armando Editore. 2012

Chistolini, Adozione e scuola. Franco Angeli, Milano

Scuola e Adozione: Dossier del CARE. Settembre 2013

«Le difficoltà scolastiche dei bambini e ragazzi adottati» tema trattato da Livia Botta, Blog Adozione e scuola – Genova.

C. Artoni Schlesinger e P.Gatti, Adozione e apprendimento scolastico. Conferenza, 2008

Newton Verrier N., Difficoltà a scuola, in “La ferita primaria. Comprendere il bambino adottato”, Il Saggiatore, Milano 2007

AA. VV. (2003) L inserimento scolastico di minori stranieri adottati, Firenze, Istituto degli Innocenti, Studi e Ricerche, n.2

Fiorenza Milano, Ottaviano Lorenzoni, a cura di., Apprendimento, Trasmissione, Formazione. Atti seminario di Studio e Aggiornamento. Istituto Internazionale di Psicologia Sociale Analitica.

Bowlby, J. (1988). *Una base sicura. Applicazioni cliniche della teoria dell'attaccamento*. Milano: Raffaello Cortina 1989.